

Il proposito comunicato dall'amministrazione alla Meridionale Petroli

Un'area dell'ex deposito costiero destinata all'accoglienza dei turisti

La società con sede a Vibo Valentia dovrà bonificare l'intera zona Prima però serve un accordo con tutti gli altri enti competenti

Antonio Morello

La bonifica dell'area portuale su cui sorgeva l'ex deposito costiero di oli minerali, adiacente a via Miscello da Rippe, dovrà tenere conto della duplice destinazione che si vorrà dare alla zona compresa tra il porto vecchio ed il porto nuovo. È questa l'intesa di massima che la Meridionale Petroli Srl (la società con sede a Vibo Valentia che dovrà rimuovere le sostanze inquinanti presenti nel sito che ha in concessione), ed il Comune hanno raggiunto nella conferenza dei servizi istruttoria che si è svolta qualche giorno fa in Municipio.

È infatti intenzione dell'amministrazione far sì che l'area, estesa 14 mila metri quadrati, possa avere, considerando la sua posizione centrale, un duplice utilizzo. Il 60 per cento della superficie dovrebbe essere usata per

finalità commerciali e industriali. La restante parte, invece, verrebbe destinata all'accoglienza dei turisti che arrivano con le imbarcazioni. Un progetto che nelle prossime settimane si cercherà di mettere nero su bianco nell'ambito di un Accordo di programma quadro firmato tra la Meridionale Petroli, il Comune, il Demanio marittimo e l'Autorità portuale di Gioia Tauro. Ad Apq sottoscritto, alla società vibonese toccherà presentare un'altra analisi di rischio (quella redatta in precedenza, che aveva avuto l'ok dell'Arpacal, si basava sulla fruizione com-

Il luogo interessato esteso per 14 mila mq è ubicato tra il porto vecchio e il bacino industriale

Sequestrato dal gip quattordici anni fa

● Nel 2005 il giudice delle indagini preliminari, su richiesta del sostituto procuratore, Federico Somma, sottopose a sequestro preventivo il deposito costiero che è attualmente in concessione alla Meridionale Petroli. Numerose le ipotesi di reato che furono alla base del provvedimento restrittivo. Tra queste c'erano: l'omessa bonifica dell'area, l'esistenza di una discarica abusiva, la presenza di depositi di oli usati e infine il getto pericoloso di cose e omesse cautele infortunistiche.

merciale del sito). Il nuovo documento, che conterrà i dati relativi ai possibili rischi per la salute legati alla presenza di sostanze inquinanti nel sottosuolo, avrà al centro la duplice destinazione dell'ex deposito. In un secondo momento la Meridionale Petroli dovrà elaborare il piano di bonifica. L'ex deposito era stato realizzato dalla società Texaco negli anni '70 per svolgere attività di ricezione, stoccaggio e trasferimento alle autobotti di prodotti petroliferi da navi. Ad oggi, su quell'area data in concessione alla Meridionale Petroli, dopo l'abbattimento dei 25 serbatoi di stoccaggio, sopravvivono un edificio, più altri tre piccoli manufatti. In seguito alla demolizione dei serbatoi, nel 2007 era stata avviata la prima caratterizzazione delle acque e del suolo. Dalle analisi emersero livelli elevati di contaminazione da idrocarburi e metalli pesanti sia nel terreno che nelle acque di falda.